

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2259

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BO, ANGELINO, BADINI CONFALONIERI, GIOLITTI, MARTINO, BIANCANI, BOLDRINI, LAJOLO, LENTI, MUSSA IVALDI VERCELLI, NICOLETTO, SARTI

Presentata il 9 aprile 1965

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Nizza Monferrato

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 22 febbraio 1965 il consiglio comunale di Nizza Monferrato (Asti) convocato in seduta straordinaria, dopo un ampio e nobile dibattito svoltosi con l'appassionata partecipazione dei consiglieri di tutte le tendenze politiche, approvava all'unanimità un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si afferma:

« Il consiglio comunale di Nizza Monferrato, riunitosi il giorno 22 febbraio 1965, per discutere la preparazione e il programma della celebrazione cittadina del ventennale della Resistenza;

(Omissis)

rende omaggio

al sacrificio di tutti i combattenti della libertà ed alla memoria di tutti i caduti fra i quali — fulgido esempio per tutti — il concittadino avvocato Filippo Fabiani, deceduto il 6 aprile 1945 nel campo di concentramento di Mauthausen, membro della giunta popolare di governo della zona liberata, che fu, in piena occupazione nazifascista, il primo governo di popolo dell'Astigiano e dell'Alessandrino;

(Omissis)

fa voti

affinché alla città di Nizza Monferrato — due volte liberata prima della insurrezione

nazionale d'aprile e centro vitale della gloriosa Repubblica partigiana dell'alto Monferrato (che nell'autunno 1944 tenne testa per tre mesi agli attacchi nazifascisti) sia concessa, al pari di altre città sorelle nel martirio e nella lotta, la medaglia d'oro al valor militare, a riconoscimento della sua attiva partecipazione alle aspre battaglie della Resistenza;

invita

i parlamentari e gli enti interessati a farsi sostenitori presso il Governo della suddetta proposta e dell'esigenza di un suo sollecito accoglimento ».

Con questa proposta di legge noi intendiamo raccogliere l'invito della cittadinanza nicese e dei suoi più autorevoli rappresentanti — fatto proprio dal Consiglio provinciale e dal comune di Asti, nonché dal comitato provinciale per il Ventennale della Resistenza — per contribuire al suo sollecito accoglimento e rendere in tal modo giustizia alla città di Nizza Monferrato e alle decine di comuni della zona circostante che — ad opera dell'eroismo e dell'azione di tutte le formazioni partigiane, dei comitati di liberazione nazionale e della popolazione — diedero vita nel settembre, ottobre e novembre del 1944 ad una « zona libera » con un suo governo popolare, che seppero non solo respingere, sino al 2 dicembre 1944,

i violenti e ripetuti attacchi nazifascisti, ma suscitarono una esperienza di vita democratica che, sia per gli atti compiuti, sia per le caratteristiche geografiche del terreno (esclusivamente collinare, più difficilmente difendibile, facile ad accerchiarsi e senza scampo verso la montagna), sia ancora per l'eccezionale durata della gloriosa vicenda e per l'ampiezza del territorio amministrato, si colloca senza alcun dubbio tra gli episodi più belli e più originali della gloriosa esperienza delle zone libere partigiane.

L'eccessiva e ben nota modestia della gente piemontese ha voluto che si facesse luce con ritardo su tale preziosa pagina di storia che non è soltanto locale, ma nazionale per la sua portata, per i valori e le esperienze ad essa collegati e perché frutto della spinta unitaria di tutta la Resistenza ed in primo luogo di quella piemontese: dagli scioperi operai antifascisti alle agitazioni contadine, alle battaglie delle formazioni partigiane del Monferrato e delle Langhe, della montagna, della collina e della pianura che — nelle tre province di Asti, Cuneo e Alessandria — per la conquista dell'indipendenza nazionale e della libertà hanno offerto in olocausto migliaia di caduti, di feriti, di deportati e di invalidi. Ma il ritardo con cui è venuto precisandosi il valore storico di quella che viene ormai definita come la « Repubblica partigiana del Monferrato » non toglie nulla alla necessità e alla urgenza di far corrispondere a tale valore un riconoscimento doveroso ed adeguato.

A prescindere dai documenti ufficiali sparsi in diversi archivi storici della Resistenza e dalle numerose pubblicazioni di allora, tra le quali emergono i giornali locali, prima clandestini, poi pubblicamente diffusi nei tre mesi di riconquistata libertà (*l'Unità*, *l'Avanti!*, *Grido di Spartaco*, *Italia combatte*, *Gazzetta piemontese*, *Fronte della gioventù*, *Voce nostra*, *Vedetta garibaldina*, *La Donna dell'Astigiano*, *Il Lavoro*, *La Terra*, ecc.), esistono ormai numerose ed autorevoli fonti letterarie e storiografiche, che ci esimono dal fornire una documentazione esauriente e alle quali è possibile richiamarsi per cogliere sia i momenti particolari, che una visione d'insieme di quella esperienza partigiana: dalla *Storia della Resistenza italiana* (Einaudi editore) di R. Battaglia a *Classe 1912* di D. Lajolo; da *Un popolo alla macchia* (Editori riuniti) di L. Longo a *La giunta di governo nella lotta di liberazione in alto Monferrato* di C. Dal Pozzo; dalla *Storia della Resistenza* (Editori riuniti) di P. Secchia e F. Frassati al *Volta-gabbana* (Il Saggiatore editore) di D.

Lajolo ed ancora al più recente saggio storico *La Repubblica partigiana dell'alto Monferrato* (Giappichelli editore) di Anna Bravo, pubblicato sotto gli auspici del comitato torinese per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza e su iniziativa dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte.

Noi ci limitiamo perciò a rilevare che Nizza Monferrato è stata la capitale della zona libera avente come confini a nord, un lungo tratto del corso del fiume Tanaro tra Asti e Alessandria e a sud una linea ideale congiungente, attraverso valli e colline, i dintorni di Acqui con Alba; ad ovest, il corso del Tanaro tra Asti e Alba, ad est buona parte del corso della Bormida tra Acqui e Alessandria. Della zona libera, oltre a quello di Nizza fecero parte i seguenti comuni, quasi tutti in provincia di Asti: Masio, Rocchetta Tanaro, Rocca d'Arazzo, Montaldo Scarampi, Isola d'Avi, Mongardino, Vigliano, Montegrosso, Mombercelli, Vinchio, Vaglio Serra, Belveglio, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo, Bergamasco, Bruno, Mombaruzzo, Maranzana, Quaranti, Castelletto Molina, Fontanile, Castelboglione, Calamandrana, Canelli, Rocchetta Palafea, Cassinasco, San Marzano Oliveto, Moasca, Calosso, Costigliole, Agliano e Castelnuovo Calcea, oltre a due frazioni di Asti: San Marzanotto e Montemarzo.

Cosicché Nizza Monferrato — come fu per le Langhe Alba, città medaglia d'oro — è stata al centro delle vicende che portarono alla proclamazione della zona libera e — a differenza di quanto non fu possibile fare ad Alba — alla creazione di quella « giunta popolare di governo » che unisce al valore militare dell'impresa il valore civile di un'esperienza democratica senza precedenti perché al tempo stesso di vertice e di base e, soprattutto, perché attuale in una delle più tipiche zone contadine.

Non a caso in un « Appello agli operai della città » dei « Comitanti difesa contadini dell'Astigiano liberato » del 5 ottobre 1944, si leggeva: « Saranno giunte a voi, compagni operai della città, le prime notizie della zona liberata... Un primo soffio di libertà che vi entusiasma, una prima speranza che si concreta vicino a voi ma non senza di voi, senza la vostra attiva partecipazione... »

Qui, oggi, nella zona liberata, in mezzo all'entusiasmo di un comizio o tra l'assillo di tanti problemi da risolvere, nella gioia della ricostruzione democratica in atto o in mezzo alle difficoltà dell'attuale situazione economica, sempre sul chi vive nella ferma volontà di difendere, al fianco degli eroici garibaldini, la nostra faticata conquista, noi ci stiamo for-

mando la coscienza della nostra forza di massa, e, con essa, riconosciamo finalmente che nulla conquisteranno le masse contadine se non saranno unite ancora, domani, alle masse operaie, così come oggi lo devono essere per la comune liberazione».

Non a caso, mentre a Nizza Monferrato — accanto al Comitato di liberazione nazionale locale che aveva saputo essere l'animatore ed il coordinatore di tante iniziative — si costituisce la giunta di governo (che in base alle direttive del Comitato di liberazione nazionale alta Italia sarà composta di 15 elementi scelti su basi paritetiche, con l'aggiunta di un rappresentante delle formazioni garibaldine e di un rappresentante delle formazioni autonome) da un documento del 19 settembre 1944 si rileva che « a Vinchio... in un pubblico comizio convocato per mezzo del parroco, con la partecipazione di tutti gli uomini, è stata creata, per approvazione unanime della popolazione, la prima giunta popolare amministrativa della zona » concludendo che « nella valle del Tiglione e in altre zone liberate, in settimana, si procederà alla costituzione di altre giunte popolari di governo ». E non a caso il riconoscimento esplicito di tali valori è venuto anche dalla più recente pubblicistica attraverso l'affermazione che « ...l'aspetto più singolare di questa storia fu l'esperimento di autogoverno democratico... Fu una meteora tanto più splendente, in quanto sorgeva dopo il drammatico chiudersi delle Repubbliche dell'Ossola e di Alba » (*La Stampa*), o attraverso giudizi sulla giunta che considerano la « giunta di governo un organismo che, pur rappresentando il corrispettivo del "comitato di liberazione nazionale della Valle Maira" e del "governo provvisorio della Val d'Ossola", ha caratteristiche diverse che riflettono l'inserimento attivo delle popolazioni contadine nello sviluppo storico della regione » (*Gazzetta del popolo*), o ancora quando si sottolinea anche il valore militare della componente contadina della Resistenza locale affermando testualmente: « L'alto Monferrato fu in possesso dei partigiani per tre mesi circa, dal settembre al dicembre 1944. Anche quando i nazifascisti ne riconquistarono i caposaldi, non poterono distruggere le bande che, composte da contadini, si ritirarono dalle cittadine e dai villaggi nei boschi, per riprendere ben presto le infiltrazioni » (*L'Espresso*).

Nizza Monferrato è stata costantemente al centro di tali vicende: dal primo colpo di mano garibaldino del 10 luglio 1944, che libera la città per un solo giorno, cui segue l'ingresso in città di un più forte presidio nazifa-

scista, sino alla situazione fluida dell'agosto 1944, che vede liberata la zona, tra cui Nizza, ma con una situazione militare ancora incerta perché « ...le forze nazifasciste non sono più in grado di controllare la zona e i partigiani non lo sono ancora » e — successivamente — dai primi giorni di settembre al 2 dicembre 1944, nel pieno fervore creato dalla definitiva liberazione della zona e dalla creazione della giunta di governo, che nasce e si insedia a Nizza per poi trasferirsi — per ragioni di sicurezza — nel territorio di Agliano. Sul ruolo di tale esperienza si è scritto: « La battaglia di Bruno che consolidò, nell'ottobre 1944, l'occupazione partigiana della zona con la " capitale " Nizza, respingendo il primo duro e organizzato attacco nazifascista, quella di Bergamo, del novembre, che, usufruendo della nuova organizzazione tattica delle bande nonché, perfino, dell'intervento dell'aviazione anglo-americana, stroncò in campo aperto la più massiccia controffensiva nemica e aperse così la via alla istituzione del nuovo potere civile democratico nel territorio liberato, infine gli stessi episodi di tipica guerriglia pre-insurrezionale che caratterizzano la "ripresa" partigiana a cominciare dal gennaio 1945, dopo la liquidazione della zona libera conseguita all'attacco in forze dei nazifascisti del 2-3 dicembre 1944, sono le tappe di una vera e propria guerra popolare che, nonostante gli errori e le deficienze, i cedimenti e gli insuccessi, rivela... i suoi presupposti sostanziali e la sua coerente linea di sviluppo, fino alla liberazione generale del 25 aprile » (*Il Ponte*). E sul valore, anche militare, di tale esperienza si è affermato che... « le zone temporaneamente liberate, in Italia, furono una quindicina, ma se molte altre formazioni partigiane si fossero poste con decisione il problema e gli obiettivi che si posero le unità combattenti dell'Astigiano, dell'Ossola, della Carnia, di Monte Fiorino, ecc., le zone liberate avrebbero potuto essere non 15, ma un centinaio, le linee del nemico sarebbero state assai di più interrotte e colpite e la Resistenza italiana avrebbe assunto ben altra ampiezza » (*L'Unità*).

Concludendo, noi non possiamo non ricordare le parole pronunciate dal ministro Russo in occasione del Ventennale ad Alba, parole che valgono per tutta la Resistenza ed in particolare per le due città sorelle nella lotta e nel sacrificio — Alba e Nizza — accomunate dalle stesse vicende che le videro capitali di due zone libere confinanti: « Era un momento grave e difficile: le illusioni dell'estate erano cadute. Le speranze di uno sbarco alleato in Liguria prima dell'autunno, che ave-

va spinto molte formazioni verso la città e la pianura, non si erano realizzate. Anzi, era venuto a spegnere entusiasmi e fiducia il proclama di Alexander, che esortava i partigiani all'attesa. Si prospettava un altro lungo e difficile inverno sulle montagne, con poche armi, poche munizioni, pochi viveri. E in quei giorni venne da Alba il messaggio di fede: la notizia serpeggiò nei campi di concentramento, nelle prigioni, nelle celle dove i torturati rientravano coperti di sangue. Alba libera ci disse che c'era ancora un motivo di sperare e di credere ».

Così fu per Nizza e la sua repubblica, durante i 23 giorni di libertà di Alba e, soprattutto, dopo la caduta di Alba del 2 novembre 1944. E lo fu col messaggio che appena tre giorni dopo, il 5 novembre 1944, veniva

indirizzato dalla giunta popolare della zona libera al governo di Roma: « In nome et per conto Governo et Comitato di liberazione nazionale alla Italia, insediarsi oggi giunta popolare di governo zona liberata provincia Asti destra Tanaro comprensiva 40 comuni. Zona liberata forze partigiane et presidiata da due mesi stop. Giunta et partigiani propongono difendere zona et continuare lotta contro nazifascisti stop. Pregano provvedere inviare aiuti, armi, medicinali ed mezzi finanziari stop. Occorrono armi. Viva l'Italia. Stop ».

Anche per questo noi confidiamo nella sollecita approvazione di questa proposta di legge, che vuole concorrere a rendere giustizia a Nizza Monferrato mediante il dovuto riconoscimento del contributo dato dalla sua zona libera alla causa della Resistenza.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Nizza Monferrato.